

**Relazione Elena Lattuada Segretario Generale Cgil Lombardia
18 gennaio 2017 – Teatro Nuovo San Babila Milano**

Care compagne e cari compagni,

E' la PRIMA VOLTA nella storia della CGIL Lombardia che siamo e ci troviamo qui insieme, tanti compagni e compagne che ogni giorno sono la "faccia e il cuore della CGIL" di fronte a tutti coloro che ogni giorno si rivolgono a noi, nei luoghi di lavoro, nelle leghe, nelle sedi, nella richiesta di tutela individuale.

E' la PRIMA VOLTA che la CGIL affronta, da sola, una campagna elettorale che va ben oltre i confini della nostra rappresentanza oggettiva e teorica. Siamo stati a volte a fianco di movimenti e-o partiti su quesiti referendari –ricordo da ultimo quello sull'acqua pubblica- ma non avevamo mai deciso di essere GLI UNICI PROTAGONISTI di una campagna referendaria. Ci giochiamo molto e dobbiamo essere, collettivamente ed individualmente, CONSAPEVOLI E RESPONSABILI.

Ed è sempre la PRIMA VOLTA che questo impegno straordinario deve avere una regia precisa, coordinata e deve saper e poter coinvolgere ogni singola persona –compagno e compagna- che si sente parte del quadrato rosso.

E' la PRIMA VOLTA che proponiamo, e chiediamo consenso –prima con una firma, oggi con il voto- su un PROGETTO che riscrive le regole del lavoro nel nostro Paese. Questo è il senso della proposta della CARTA UNIVERSALE DEI DIRITTI DEL LAVORO che resta il nostro FARO E OBIETTIVO PRIORITARIO.

Faro ed obiettivo perché la Carta, insieme al Piano del Lavoro, rappresentano la PROPOSTA POLITICA COMPIUTA della CGIL, rappresentano l'idea di come immaginiamo e vogliamo il nostro Paese, rappresentano l'idea che, a partire dalla centralità dei DIRITTI IN CAPO AL SINGOLO, si ritrova e si ricostruisce la coesione sociale.

IL LAVORO E I DIRITTI COME ASSE PORTANTE DEL CAMBIAMENTO ECONOMICO E SOCIALE.

L'anno che abbiamo trascorso è stato UN LUNGO VIAGGIO. Viaggio nei luoghi di lavoro dove abbiamo tenuto le assemblee con gli iscritti e i lavoratori, viaggio nelle leghe dove abbiamo incontrato tanti pensionati e pensionate, viaggio nelle piazze dove abbiamo raccolto le firme, viaggio di dialogo e confronto con le persone che hanno firmato la Carta e i quesiti referendari. E' STATO UN BEL VIAGGIO, PERCHE ABBIAMO INCONTRATO IL PAESE REALE, QUELLO CHE NON SI ARRENDE, CHE NUTRE IL DESIDERIO E LA SPERANZA CHE INSIEME SI PUO' CAMBIARE.

Questo viaggio non è stato solo nostro. O meglio, non è più solo nostro, perché aver alimentato la speranza –non l'illusione- che insieme si può, ha significato e significa aver riposto fiducia nella CGIL, e non possiamo deluderli.

In questo viaggio ci siamo convinti che la ricostruzione del paese deve partire dalla condizione materiale degli uomini e delle donne, giovani e anziani, nativi e migranti, del nord e del sud, dipendenti, indipendenti e precari, soddisfatti ed insoddisfatti della propria condizione. Raccontare e rappresentare il lavoro per cambiarlo, in meglio.

La scelta dei quesiti, che discende dalla Carta –sempre utile ricordarcelo- è partita da una considerazione fondamentale e di natura strettamente sindacale. Partire dalla condizione del LAVORO POVERO per ricostruire le condizioni di tutti e tutte, partire dalla riconquista della LIBERTA' senza ricatti che l'articolo 18 ha rappresentato, estendendo il diritto anche a coloro che ne sono stati privati. LAVORO E LIBERTA' sono stati, anche in questi anni, il filo conduttore della nostra azione sindacale e hanno trovato, nella carta e nei quesiti referendari, la loro compiutezza.

E' utile, qui e ora, dedicare un paio di riflessioni ed un impegno –che insieme dobbiamo prenderci- sul mancato referendum sui licenziamenti.

La prima. dovremo fare, appena disponibile, una attenta valutazione –sia di natura politica che giuridica- sul mancato accoglimento del quesito sui licenziamenti. Lo dobbiamo ai tanti e tante che hanno firmato, lo dobbiamo a coloro che hanno scioperato prima e poi sostenuto la nostra iniziativa, lo dobbiamo per riaffermare il giudizio di illegittimità politica che abbiamo dato sulla norma inserita nel job act.

La seconda. Noi non possiamo fermarci, non possiamo archiviare dal nostro vocabolario e dalla nostra azione l'illegittimità che subisce un lavoratore o una lavoratrice che viene licenziata, ingiustamente perché riconosciuto da un giudice, senza che ciò significhi il mantenimento o la riconquista del posto di lavoro. Illegittimità sostanziale perché se non ho compiuto il fatto di cui vengo accusato, comunque sono fuori e compensato con pochi soldi. In questa direzione va l'annuncio del ricorso alla Corte Europea. Non un ricorso contro la sentenza della Corte di Cassazione ma per chiedere un atto di coerenza tra quanto previsto dalla Carta Sociale Europea –meglio conosciuta come Carta di Nizza- in materia di diritti del e nel lavoro e la legislazione nel nostro paese.

L'impegno solenne è quello che la CGIL non molla. Non molla nell'insistere affinché il Parlamento avvii subito la discussione sulla CARTA, non molla nella contrattazione –che sia nazionale o articolata- per provare a riconquistare il diritto ad un lavoro libero dal ricatto del licenziamento e per l'affermazione di diritti universali per tutti e tutte a prescindere dalla tipologia contrattuale o dal contratto applicato, non molla nella tutela individuale, laddove si presentino casi di licenziamento individuale, sia per ragioni economiche che disciplinari.

Non molla nel riaffermare che solo laddove VI E' LIBERTA' DI PENSIERO, DI AZIONE, DI PAROLA per il singolo, si esercita il diritto individuale e collettivo a vivere come cittadini e cittadine LIBERE.

Non molliamo per tutti e tutte: non solo per coloro che avevano un diritto e l'hanno perso, ma anche per coloro che non l'hanno mai avuto e sono tanti. Coloro che lavorano nelle piccole imprese, coloro che esercitano un lavoro indipendente, coloro che subiscono quotidianamente ricatti.

Sui due quesiti ammessi, i 2SI per cambiare il paese –come recita lo slogan del manifesto- la CAMPAGNA ELETTORALE E' GIA' INIZIATA.

NOI NON ASPETTIAMO I TEMPI DEGLI ALTRI, governo – partiti e parlamento, IL NOSTRO VIAGGIO PER ATTRAVERSARE IL PAESE E' RICOMINCIATO.

Chiediamo con forza e determinazione, e lo abbiamo fatto subito dopo la sentenza della Corte, che sia fissata la data del voto, subito. Fissare la data significa permettere ad ogni singolo cittadino di informarsi, di poter partecipare, ed anche di rendere trasparente ed esplicito il tempo che si ha per una eventuale modifica legislativa delle norme sottoposte a referendum.

Abbiamo già iniziato, ad ogni livello, il confronto con le forze politiche e parlamentari: partiamo dalla richiesta che il Parlamento avvii subito la discussione sulla CARTA e che da lì si prenda spunto per eventuali modifiche legislative.

Va fugato ogni dubbio: noi avviamo la campagna per i dusesi non aspettando presunte modifiche che –utile sottolinearlo- non possono essere quelle che circolano anche in questi giorni di limitazione economica annuale all'uso dei voucher, o, peggio ancora, di una limitazione annuale per ogni singola impresa utilizzatrice.

Saremmo attori e protagonisti attenti del dibattito parlamentare e nelle forze politiche e saremo pronti – qualora intervenissero- a sostenere proposte di modifica sostanziale. Del resto la proposta la CGIL ce l'ha ed è quella contenuta negli articoli 80 e 81 della carta. Se da lì si parte questo sarà anche il frutto della nostra iniziativa e non la sconfitta.

Diverso e preoccupante, per converso, il silenzio sulla responsabilità negli appalti. Vi è un disconoscimento, davvero preoccupante e che presumibilmente copre interessi economici delle imprese, delle condizioni che si determinano per lavoratori e lavoratrici che lavorano negli appalti. Lo stesso parlamento alcuni mesi fa aveva posto l'attenzione, modificando norme, sul tema. Peccato che lo stesso parlamento sia stato messo in mora dal governo.

CANCELLARE I VOUCHER e introdurre la norma di LAVORO ACCESSORIO OCCASIONALE per alcune tipologie di lavoro e di persone, RIPRISTINARE LA RESPONSABILITA' SOLIDALE DEL COMMITTENTE per rispondere degli atti che l'impresa compie nel momento in cui affida in conto terzi attività, sono il METRO di giudizio che dobbiamo avere a riferimento per l'eventuale iniziativa legislativa del parlamento.

Utile infine ricordarci che è solo la Corte che può decidere il superamento del voto referendario a fronte di modifiche legislative. Possiamo anche dirla così: oggi i quesiti referendari non sono più nelle nostre mani.

Votare e vincere i due referendum significa dare FORZA ALLA CARTA UNIVERSALE DEI DIRITTI e non il contrario. Significa riaprire in questo paese, e forse anche in Europa, una prospettiva diversa su COSA E' E COSA SIGNIFICA IL LAVORO.

Se si è ritornati a parlare, nel dibattito pubblico dai partiti ai giornali, in queste settimane, della condizione materiale dei lavoratori, se è riaffiorata l'idea che il mondo reale –delle persone in carne ed ossa- è fatto non dagli zerovirgola in più o in meno dell'occupazione, ma dalla preoccupazione di trovare e conservare un lavoro, della paura del futuro, del migrare di tanti giovani uomini e donne in altri paesi perché qui non si trova il giusto riconoscimento delle proprie capacità e competenze, credo che tutto questo sia anche frutto della nostra iniziativa.

Aver affrontato e riaffermato nelle scorse settimane, ai tavoli dei rinnovi contrattuali il merito e i contenuti delle nostre richieste –con esiti positivi in molti rinnovi contrattuali-, al tavolo con il governo in materia di previdenza –che ha prodotto risultati positivi anche se non sufficienti e su cui è necessario mantenere viva l'attenzione e l'iniziativa-, al tavolo con il governo per trovare risorse e ricontrattualizzare –attraverso i rinnovi dei contratti pubblici- la condizione di più di tre milioni di lavoratori e lavoratrici pubblici, ha significato e significa che questo sindacato confederale –anche ne rapporto unitario- è un sindacato che ha e fa proposte, che non si dimentica del proprio ruolo sociale di rappresentanza. Un sindacato che non si arrende.

Non si arrende nell'affermare e nel conquistare DIRITTI, DIGNITA' E CITTADINANZA, non si arrende ad una prospettiva in cui valgono solo le ragioni dell'impresa, non si arrende nella tutela economica delle persone, che siano retribuzioni o pensioni, non si arrende di fronte alle imprese che LICENZIANO, delocalizzano, fuggono dal nostro paese. Così come non ci arrendiamo di fronte all'annunciata chiusura di General Electric di Sesto, in cui i lavoratori e la FIOM da molte settimane stanno presidiando e a cui va tutta la nostra solidarietà e vicinanza.

Se riguardassimo, come in un film, non immaginario ma reale, le tante lotte a difesa dei posti di lavoro in questi lunghi anni di crisi –la crisi più lunga e più drammatica che ognuno di noi ricordi-, le tante rivendicazioni, i tanti tavoli di confronto per difendere aziende e posti di lavoro, potremmo dire che questo film lo abbiamo costruito insieme, senza mai smarrire la nostra rappresentanza e il rapporto diretto con la condizione del lavoro.

Così come in questi anni siamo stati e dovremmo continuare ad esserlo, quel sindacato confederale che guarda agli interessi generali, che contratta, tutela, lotta quando necessario, ebbene oggi dobbiamo aggiungere una capacità: quella di essere anche soggetti di una campagna elettorale, che dobbiamo imparare a fare, con tutti gli strumenti possibili e con tutto il coraggio di cui disponiamo.

Noi nei prossimi mesi non smetteremo di essere quei sindacalisti e quelle sindacaliste che ogni giorno affrontano problemi e cercano soluzioni. Che insieme ai delegati, agli attivisti, discutono, contrattano, difendono, rispondono ai bisogni.

Ma insieme al nostro mestiere, e permeando il nostro mestiere, dobbiamo fare la campagna elettorale: non ci possono essere occasioni mancate in cui rinunciamo a parlare della nostra

proposta e dei quesiti. Dobbiamo parlarne, convincere, ascoltare: dobbiamo farlo anche nel confronto unitario con delegati e attivisti delle altre organizzazioni, nelle assemblee di posto di lavoro e di lega, nel porta a porta con le persone che conosciamo e che si rivolgono a noi, dobbiamo farlo quando prestiamo servizi, quando raccogliamo le richieste delle persone.

Questa è la nostra forza e INSIEME POSSIAMO FARCELA.

Possiamo farcela perché l'esperienza di più di 110 anni di storia della CGIL ci dice che questa organizzazione è stata in grado di rinnovarsi, di rappresentare, di essere una organizzazione collettiva che costruisce fiducia e speranza.

Nel concludere questa breve introduzione, vorrei però porre la vostra attenzione sulla parola INSIEME.

INSIEME A CHI E CON CHI?

Prima di tutto insieme ai nostri delegati e attivisti pensionati: in Lombardia sono poco meno di 15.000 persone che dobbiamo coinvolgere, convincere, a cui dare spazio, visibilità alla nostra iniziativa. 15.000 persone che insieme fanno la campagna elettorale sono una GRANDE FORZA COLLETTIVA: sono la vera e grande ricchezza della CGIL.

In questi 15.000 ci siamo anche noi, coloro che a qualunque titolo lavorano in e per la CGIL: coloro che prescindere dal grado che portano sono la "faccia e il cuore" della CGIL. Sono quelli che accolgono, raccolgono richieste, organizzano, ci mettono passione, sono quelli che vogliono cambiare e trasformare al meglio il nostro paese.

Ognuno e ognuna di noi deve sentire la RESPONSABILITA' di essere dirigente della CGIL.

Mi permetto di dirlo a mo' di battuta: in questa campagna elettorale non sono ammesse obiezioni di coscienza, ma sono ammessi e ben accolti tutti i contributi, le innovazioni, le idee, le capacità individuali e collettive utili a costruire la campagna delle prossime settimane.

Dobbiamo essere capaci di essere una GRANDE FORZA COLLETTIVA DI CAMBIAMENTO. Il cambiamento è possibile, lo abbiamo visto, lo abbiamo praticato, abbiamo alimentato fiducia e speranza che dobbiamo sostenere.

INSIEME POSSIAMO FARCELA.